



Effetto Wall Street, il Mibtel perde l'1,52%

FRANCO BRIZZO

Pagando le incertezze di Wall Street, Piazza Affari ha chiuso con una flessione dell'1,52% (Mibtel sotto quota 25.000, con scambi in flessione a 2.244 milioni di euro). In deciso calo le azioni Telecom: -2,63% per le ordinarie hanno terminato la loro corsa cedendo il 2,63%, -5,34 per le risparmio il 5,34%. Giù anche le Tim ordinarie (-3,13%) e più contenute le risparmio (-0,62%). Positive invece le Olivetti (+0,7%), Deboli i bancari. In deciso calo anche le Eni (-2,12%) e le Hdp (-3,25%). Flessione anche delle Edison (-3,52%). Tra i titoli sottili spuntano delle Sopra (+7,57%) dopo l'annuncio ingresso nel capitale di un piccolo provider di Internet.

LAVORO

€ **conomi** RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1056	-0,337
MIBTEL	24713	-1,518
MIB30	36479	-1,702

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,093	+0,004	1,089
LIRA STERLINA	0,668	0,000	0,669
FRANCO SVIZZERO	1,597	0,000	1,597
YEN GIAPPONESE	130,800	-0,200	131,000
CORONA DANESE	7,432	0,000	7,432
CORONA SVEDESE	8,861	+0,030	8,831
DRACMA GRECA	321,550	-0,050	321,600
CORONA NORVEGESE	8,528	+0,027	8,501
CORONA CECA	37,990	+0,157	37,833
TALLERO SLOVENO	190,354	+0,215	190,139
FORINO UNGERESE	253,340	+0,470	252,870
SZLOTY POLACCO	4,299	-0,005	4,305
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,579	0,000	0,579
DOLLARO CANADESE	1,665	+0,007	1,658
DOLL. NEOZELANDESE	2,052	+0,015	2,036
DOLLARO AUSTRALIANO	1,724	+0,010	1,714
RAND SUDAFRicano	6,731	+0,041	6,689

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Fisco, tornano le manette agli evasori
Sanzioni penali solo sopra determinate percentuali rispetto al reddito da dichiarare

MARCO TEDESCHI

ROMA Arriva la percentuale «ammazza evasori». Sarà infatti il rapporto tra il reddito da dichiarare e quello evaso a far scattare in futuro le sanzioni penali destinate a sostituire la vecchia e contestata legge «manette agli evasori». La novità è contenuta in uno degli articoli introdotti dal Senato al testo del disegno di legge sulla depenalizzazione dei reati minori che delega il ministero delle Finanze ad emanare, entro 8 mesi, una nuova e più stringente legge contro i reati fiscali. Il

testo - che passa ora in terza lettura alla Camera - pone infatti rimedio ad alcuni degli errori dell'attuale normativa. Di fatto - soprattutto nei reati doganali - questa ha solo aumentato la conflittualità penale senza però diventare un vero deterrente agli evasori. Ora, invece, le manette - da 6 mesi a 6 anni di carcere - scatteranno solo per un numero ridotto di casi, i più gravi. Questo renderà più veloce ma anche più efficace la normativa, anche grazie all'attivazione di nuovi criteri per distinguere un evasore «normale» (che dovrà pagare le sole sanzioni amministrative) dal criminale fiscale ve-

ro e proprio, che dovrà rispondere del reato tributario anche con il carcere. La novità è che non sarà più una cifra assoluta (ora fissata, a seconda dei casi, in 50 e 100 milioni nascosti al fisco) la soglia oltre la quale l'evasione diventa reato. Bensì il rapporto tra importi evasi e reddito (o volume d'affari) dichiarato. Non è comunque questo l'unico fatto nuovo. Il Parlamento - che di fatto ha recepito l'indicazione che il ministero delle Finanze aveva dato in tema di reati tributari - prevede l'utilizzo di altri due parametri: una soglia minima di evasione che consentirà di escludere

l'intervento penale in casi economicamente insignificanti; una soglia massima oltre la quale l'evasione dovrà sempre essere perseguita con il codice penale alla mano. Anche i casi da perseguire sono stati adattati alla realtà. Meritevoli di carcere sono i contribuenti che presentano dichiara-

zioni fraudolente fondate su documentazione truccata (o su contabilità falsificata con artifici) ma anche coloro che emetteranno fatture false. In caso di accertamento, inoltre, non sarà possibile sottrarsi al pagamento forzoso usando meccanismi fraudolenti (come, ad esempio, la simulazione di un furto che occulti la consistenza dei propri beni). Sarà reato anche distruggere o nascondere i documenti contabili di una società. Le nuove norme puntano sul concreto, la soglia di punibilità sarà infatti più bassa per gli evasori totali: cioè per i contribuenti che non hanno pro-

prio presentato la dichiarazione annuale. Al contrario, come avviene per altri reati, saranno previsti «meccanismi premiali» (leggi «sconti di pena») per chi risarcisce il danno causato all'erario con il mancato pagamento di imposte. Buone notizie infine dalla Cassazione per i cosiddetti «uomini di paglia», i rappresentanti legali di società accusate di non aver presentato le dichiarazioni. Possono essere scagionati dalle accuse se dimostrano di essere dei semplici prestanome, e non di avere una reale funzione di garanzia della correttezza contabile dell'azienda.

Sindacati in rivolta contro la riforma Fs
Il 26 Cisl e Uil scioperano con gli autonomi. La Cgil: «Non ci stiamo»

SILVIA BIONDI

ROMA Sciopero di otto ore, dalle 9 alle 17 del 26 marzo. Sciopero nazionale di tutti i ferrovieri, di venerdì in una fascia oraria che punta a fare male. Lo sciopero è stato proclamato il 6 marzo a Napoli, in occasione di una conclave dei sindacati autonomi insoddisfatti dalla direttiva Treu che riforma le Fs. Ed ieri, a sorpresa, anche la Fit-Cisl e la Ultrasporti si sono associate. Scioperano insieme agli autonomi. Senza la Cgil, che oltre a giudicare l'atteggiamento delle altre due sigle confederali «sbagliato e pericoloso», annuncia che farà una forte campagna contro lo sciopero, confidando «sul buon senso dei ferrovieri». Tra l'altro, l'adesione di Cisl e Uil porta il quorum delle organizzazioni proclamanti alla soglia della maggioranza che consente di poter derogare allo stesso patto delle regole. Lo sciopero del 26 marzo, proprio l'altro ieri, era stato stoppato dalla Commissione di garanzia, perché proclamato senza il giusto intervallo (10 giorni) da un altro sciopero, adesso non è più sanzionabile.

giunta di Fit, Ultrasporti, Sma e Fisafs - le segreterie nazionali esprimono un giudizio negativo, ora aggravato dalla direttiva presentata dal Governo». Come dire che scioperano su un piano d'impresa che, in base alla direttiva che sarà varata martedì dal Consiglio dei ministri, saranno chiamati a discutere in corso d'opera, insieme all'azienda. «Gli scioperi non hanno mai interrotto i negoziati», replica il segretario generale dei trasporti della Cisl, Beppe Surrenti. Che, per la verità, ha dovuto soccombere di fronte alle richieste che gli venivano dalla categoria ed ora cerca di smorzare i toni del conflitto con la Cgil: «Non parlerei tanto di divisioni tra i sindacati e non darei

tanta importanza al fatto che la Filt Cgil abbia scelto diversamente. Sulle critiche di fondo siamo tutti d'accordo, ma spesso capita che le valutazioni tattiche divergano». Compito più difficile per Sandro Degni, segretario generale dei trasporti della Uil. Se la voglia di sciopero che c'è tra la base cisilina è molto dovuta alla crisi del cambiamento e alla fine del consociativismo, nella base della Uil c'è una fortissima resistenza allo redistribuzione dei ferrovieri. Così Degni, che fino all'altro ieri faceva gli scongiuri sperando che «i suoi» non scendessero in sciopero a fianco degli autonomi, ora si trova a doverli difendere a spada tratta: «Lo sciopero si rende necessario di fronte all'atteggiamento dell'azienda che in queste ultime settimane non ha fatto altro che forzare i contenuti di una direttiva del Governo che ancora non è nemmeno uscita». Dopodiché, però, anche lui si augura che «questa divisione sul fronte sindacale non

incida negativamente sul negoziato e sulla strategia comune di Cgil Cisl e Uil, che a mio parere nella sostanza rimane intatta». Se i confederali si dividono, gli autonomi possono dirsi soddisfatti. Il loro sciopero non poteva avere maggiore risonanza. «Per la verità io sono preoccupato - dice Giulio Moretti, leader del Comu - La scesa in campo della Cisl non mi convince, loro non sono contrari

allo spaccettamento, vorranno trasformare la trattativa in qualche pasticciaccio». E l'Ucs, l'unione dei capistazione, unico sindacato autonomo a non aderire perché, come sempre, sciopera in proprio tre giorni prima, ieri ha deciso di accogliere l'invito rivoltolo dalla Commissione di garanzia e ha ridotto lo sciopero da 48 ore a 24. Lo stop sarà solo dalle 21 del 22 alle 21 del 23 marzo.

IL PUNTO
LE VECCHIE ABITUDINI DURE A MORIRE

Non è la prima volta che la Cgil resta sola, in Ferrovia, a difendere il rigore contro il corporativismo. È successo anche quando è stato deciso di buttare fuori dalle Fs tutti quelli che avevano 37 anni di contributi, indipendentemente da cosa facessero e dove. Una manciata di qualche migliaia di esuberanti che adesso si stanno pentatamente scotando, con settori dove mancano macchinisti e altri dove sono in eccedenza e con un più generale impoverimento di professionalità. Il corporativismo è duro a morire, soprattutto in un monopolio come quello Fs, dove nel corso degli anni, nel susseguirsi di presidenti e di scandali, spesso si è associato al peggio consociativismo. Cambiare pagina è difficile. E lo sanno bene i segretari dei Trasporti di Uil e Cisl, che si sono trovati nella spiacevole situazione di essere incalzati dal basso dall'estremismo delle loro categorie e dall'alto dai segretari confederali che, a differenza di quando è accaduto con la direttiva Prodi, hanno non solo dato il loro benplacito alla riforma voluta da Treu, ma hanno di fatto contribuito ad indirizzarla. Lasciarsi trascinare nel gorgo della protesta degli autonomi può risultare molto pericoloso. Dopo mesi di incontri, discussioni, tavoli aperti sia con il ministro che con i vertici aziendali, ora Cisl e Uil dovranno spiegare bene dove vogliono arrivare. La Cisl di D'Antoni che invocava per le Fs un patto come quello di Alitalia, con tanto di partecipazione diretta dei lavoratori e dei sindacati nel Cda, adesso si mette a sbraitare contro la riforma insieme a Sma, Fisafs, Cube Comu? E la Uil in perenne ricerca di visibilità all'interno della confederazione, pensa forse di trovarla schierandosi in una battaglia di retroguardia che finirà con il portare le Fs sul baratro del fallimento? I giochetti di parte valgono il risanamento delle Fs?



Dal 2 gennaio/Ansa

TRASPORTI
Nel piano generale più efficienza e libero mercato

Approderà in Parlamento la prossima settimana il piano generale dei trasporti presentato ieri dai ministri Treu, Micheli e Ronchi. Tra gli obiettivi, l'integrazione delle reti stradale, ferroviaria, marittima ed aerea, ai fini della creazione di un sistema integrato. Sarà inoltre predisposto un piano sulla sicurezza stradale con investimenti per 2.500 miliardi. Per la mobilità nei centri urbani si studieranno disincentivi, anche fiscali, dell'uso dei mezzi privati, a favore dei collettivi. Interventi riguarderanno anche il tema ambientale, con l'abbattimento delle emissioni di anidride carbonica e l'introduzione di veicoli più «ecologici». Le privatizzazioni e liberalizzazioni dei settori dovranno essere realizzate guardando agli interessi nazionali e ad un miglioramento di servizio che deve essere riportato a buoni livelli di qualità.

L'INTERVISTA

Cerfeda: ora il governo deve rilanciare sul patto

ROMA La Cgil non si sente isolata. Anzi. «Ci sentiamo fortissimi perché sappiamo che i ferrovieri hanno buon senso», spiega Walter Cerfeda, segretario confederale Cgil. Così il sindacato di Cofeferati rivendica la coerenza del proprio atteggiamento e chiede al ministro Treu di intervenire per lanciare la sfida del patto sociale dentro le Fs. **Segretario, sarà una lacerazione difficile da ricucire?** «Io non vedo lacerazioni, vedo incoerenza. I segretari generali Cisl e Uil, e i loro referenti dei trasporti e della categoria, hanno partecipato a tutto il processo fin qui messo in piedi. Hanno detto sì alla direttiva e mentre noi siamo coerenti, loro non lo sono. Ora spetta a Treu richiamare tutti alla responsabilità e alla coerenza, chiedendoci di aderire ad un

patto per il risanamento e lo sviluppo delle Ferrovie dello Stato». **Chiedete aiuto al ministro per uscire dalla crisi, dopo che voi lo avete innegabilmente aiutato sostenendo i processi di riforma?** «Assolutamente. Noi diciamo che Treu ha incassato il sì di tutti i sindacati. Adesso che la direttiva viene emanata dal Governo, chiamiamoli tutti alla sfida sul patto». **Di fronte allo sciopero, la Cgil che atteggiamento terrà?** «Faremo tutto il possibile per convincere i ferrovieri che è un errore, che marchia i lavoratori delle Ferrovie come una razza incapace di confrontarsi con il risanamento. Faremo assemblee ovunque e confidiamo sul buon senso dei ferrovieri, che non penso proprio mirino al fallimento di un'azienda che, se non fosse pubblica, avrebbe già dovuto



«Che senso ha proclamare uno sciopero contro un piano che ancora non c'è?»

consegnare i libri in Tribunale». **Ma lei lo ha capito contro cosa scioperano Cisl e Uil?** «Francamente, la dichiarazione di sciopero è assurda e incomprensibile. È la prima volta che si fa uno sciopero generale contro un piano d'impresa che ancora

tanto, le loro opinioni sono state tenute in grande considerazione. A meno che qualcuno non abbia nostalgia dei vecchi metodi, quando si risanava, per modo di dire, con i prepensionamenti a carico dello Stato».

Si.Bi.

